

PRIMO PIANO

Aviva Vita va a Ubi

Il gruppo britannico Aviva ha annunciato ieri di aver raggiunto un accordo per la cessione della sua partecipazione in Aviva Vita a Ubi Banca. La transazione, che riguarda l'80% della joint venture fra il gruppo assicurativo e l'istituto di credito, avverrà a un prezzo di 400 milioni di euro in contanti. Una nota stampa della compagnia definisce l'operazione "un'altra importante pietra miliare nel riorientamento del portafoglio di Aviva".

I proventi della transazione, prosegue la nota, "saranno utilizzati per rafforzare ulteriormente la liquidità centrale di Aviva e rientrano nei più ampi obiettivi di gestione del capitale e riduzione del debito" del gruppo assicurativo. Il group ceo Amanda Blanc ha affermato che "la vendita di Aviva Vita, che segue il recente annuncio della cessione delle nostre principali attività a Singapore, è un ulteriore passo avanti nella ridefinizione del nostro portafoglio. Continueremo - ha aggiunto - a lavorare con decisione per trasformare Aviva a vantaggio dei nostri azionisti". Secondo l'agenzia di stampa Reuters, l'operazione rientra in un piano strategico di "uscita dai mercati non essenziali in Asia ed Europa continentale, dopo un prolungato periodo di debolezza dei titoli che aveva irritato gli investitori" del gruppo assicurativo.

Giacomo Corvi

NORMATIVA

Robot e certezza del diritto

Da più parti si sta paventando l'introduzione della giustizia amministrata da automi come soluzione per sentenze certe ed equilibrate. Una volta che tale traguardo fosse raggiunto, la prima cosa a cadere sarebbe il valore dell'interpretazione umana e resterebbe il rischio dell'errore di programmazione

In un articolo sulla prevedibilità delle decisioni giudiziarie pubblicato su *Insurance Daily* del 28 agosto 2019, svolgevo alcune riflessioni sull'istituto della nomofilachia che è entrato ormai da diversi anni nella grammatica del legislatore e che avvicina il nostro ordinamento a quelli di common law, assicurando così una tendenziale calcolabilità delle sentenze. Gli esempi sono numerosi.

Il precedente come strumento per dichiarare l'inammissibilità dell'appello (348 bis c.p.c.) o per dichiarare l'inammissibilità del ricorso per Cassazione (art. 360 bis c.p.c.).

La disposizione più importante, però, è sicuramente l'art. 374, comma terzo, del Codice di procedura civile, il quale stabilisce che se la Sezione semplice della Corte di Cassazione non condivide il principio di diritto affermato dalle Sezioni Unite, deve formalizzare il suo dissenso e rimettere a queste ultime la decisione del ricorso.

E la stessa regola vale per il processo penale (art. 618 comma 1 bis c.p.p.), nell'ambito della giurisdizione amministrativa (art. 99, comma 3, c.p.a.) e di quella contabile (art. 117 del Codice della giustizia contabile).

Non bisogna poi dimenticare che la Corte di Giustizia e la Corte Europea dei diritti dell'uomo decidono sulla base dei "precedenti".

I PRESUPPOSTI FILOSOFICI

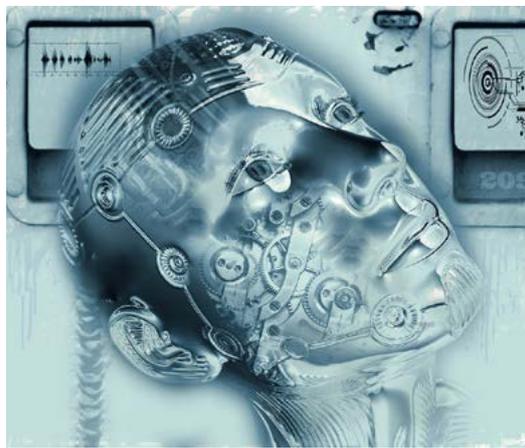
Certo, non si può pretendere che il diritto sia calcolabile come una macchina (**Weber**) o come un'operazione geometrica (**Leibniz**), ma l'apparato normativo sopra richiamato sulla nomofilachia dovrebbe garantire alle compagnie (ma il discorso vale anche per tutte le imprese e per le persone) una tendenziale prevedibilità delle future decisioni giudiziarie e, dunque, una maggiore tranquillità verso il futuro. In un mondo dominato dalla paura per tutto (**Bauman**), che si è acuita con la tragedia della pandemia che stiamo vivendo, la paura di una giustizia imprevedibile non dovrebbe preoccupare eccessivamente le imprese e le persone. Eppure, mai come in questi ultimi anni sono fioriti studi e si sono tenuti convegni sull'ingresso nel prossimo futuro della robotica nella decisione delle controversie.

In un convegno organizzato dall'**Accademia Nazionale dei Lincei** sulla decisione robotica, giuristi, matematici, filosofi del diritto, ingegneri ed economisti hanno discusso sull'ingresso del robot negli uffici giudiziari e tante voci si sono espresse favorevolmente a tale soluzione allo scopo di assicurare una giustizia più celere, con minori costi e soprattutto più certa. È proprio l'asserita maggiore certezza del diritto che è stata al centro di tutte le relazioni.

Semplificando molto il tema, l'ingresso di un algoritmo assicurerebbe tale certezza realizzando così il paradigma leibniziano di un diritto esatto come la matematica o la geometria.

Mi permetto di sollevare alcune obiezioni di fronte a questa visione ottimistica di una futura giustizia robotica, celere, certa e con costi molto più bassi rispetto a quelli attuali.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

IL PROBLEMA DELL'INTERPRETAZIONE UMANA

La prima obiezione ha per oggetto l'attività del giudice come interprete. Il giudice ha sempre interpretato le leggi che devono essere applicate a una fattispecie. Lo ha fatto in periodi storici nei quali le leggi erano chiare e lo deve fare oggi in un contesto nel quale le norme sono sempre meno prescrittive e sempre di più fanno riferimento a clausole generali come l'equità, la buona fede, il danno ingiusto.

Ebbene, come può un giudice-automa sostituire l'insormontabile discrezionalità dell'interprete? L'algoritmo calcola ma non interpreta.

E poi non possiamo dimenticare che in alcune materie (pensiamo alla responsabilità sanitaria), le regole che devono essere applicate sono il frutto del diritto vivente e non di norme, sicché manca proprio il presupposto perché possa essere affidata la decisione ad un giudice robot.

Sempre in relazione al tema dell'interpretazione, occorre ricordare infine che oggi i giudici, nel decidere una fattispecie sottoposta al loro esame, fanno spesso riferimento a principi/valori della nostra Costituzione. Ebbene, se si sostituisse il giudice robot al giudice umano, questi principi sui quali si fonda la nostra democrazia, non sarebbero più applicabili. Va da sé che non si possono certo sacrificare i principi costituzionali per ottenere una giustizia più certa. L'interpretazione, insomma, come ci ha insegnato il grande filosofo **Gadamer**, è un'operazione che solo l'uomo può svolgere.



I PRECEDENTI

Un'altra obiezione all'ingresso della robotica nelle decisioni giudiziarie, riguarda il tema dei precedenti.

Rilevavo all'inizio dell'articolo che nel nostro ordinamento spesso le cause sono decise sulla base dei precedenti. Secondo alcuni matematici e assicuratori, allora, basterebbe inserire nella memoria del giudice robot le massime affermate dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione per ottenere una giustizia oggettiva e superare così il soggettivismo del giudice.

La teoria, però, si scontra con tanti problemi pratici. Quale giurisprudenza va inserita? Solo quella più recente o anche quella più risalente nel tempo? E se la giurisprudenza ha affermato principi contrastanti e non si è ancora pronunciata la Corte di Cassazione a Sezioni Unite, per dirimere i contrasti, cosa si fa? E poi, in ogni caso, vincolare le decisioni solo a precedenti già consolidati, impedirebbe l'evoluzione della giurisprudenza che resterebbe immutabile, senza tener conto della società che cambia.

Insomma, anche in relazione ai precedenti, sostituire un giudice umano con un giudice robot, pone molti problemi e non assicura una giustizia più certa rispetto a quella attuale.

ANCHE IL ROBOT PUÒ SBAGLIARE

L'ultima obiezione muove da un dato di fatto che ci ha insegnato un grande matematico e padre dell'informatica nonché dell'intelligenza artificiale, **Alan Turing**. Non esistono macchine infallibili.

L'errore, però, è sempre dell'uomo ed eventuali responsabilità ricadono sui soggetti che a vario titolo contribuiscono alla realizzazione del robot (progettista, costruttore, fornitore ecc.). Ebbene, se anche la macchina robot può sbagliare, l'esigenza di certezza del diritto che i fautori del giudice robot esaltano, viene meno.

Il robot, insomma, sbaglierebbe come il giudice umano.

LA SORTE DELL'AVVOCATO

Di fronte alla giustizia robotica, anche il ruolo dell'avvocato si svuoterebbe di significato. Se il giudice robot decide sulla base di un algoritmo, va da sé che le argomentazioni giuridiche e logiche che gli avvocati espongono nei loro atti non avrebbero più alcuna rilevanza.

Anche questo scenario, però, come quello del giudice robot, si scontra con i principi affermati dalla nostra Costituzione e dalla giurisprudenza costituzionale che mettono al centro della giurisdizione il ruolo dell'avvocato oltre quello del giudice.

In conclusione, per combattere l'arbitrio del giudice e l'incertezza delle decisioni, non bisogna affidarsi al potere della tecnologia confidando che essa possa risolvere tutti i problemi della giustizia. La tecnologia dovrà sempre più supportare l'attività del giudice e dell'avvocato (e già lo sta facendo in questo tragico contesto storico con l'uso delle piattaforme e le udienze da remoto) ma non potrà sostituirsi all'uomo. L'incertezza del diritto, però, si deve combattere con leggi chiare, precise e con giudici e avvocati sempre più competenti e qualificati, non con un giudice robot.

Se si dovesse concretizzare questa idea, le imprese probabilmente otterranno dei risparmi (anche se dovranno pagare ingegneri, matematici e tecnici informatici anziché gli avvocati) ma l'incertezza del diritto resterà sovrana. Con un'aggravante: un mondo giuridico sempre più appiattito, standardizzato e senza più cultura.

Paolo Mariotti,
Avvocato del Foro di Milano

DALLE AZIENDE

Il Black Friday di Afi Esca: una doppia buona occasione

La settimana più frenetica dell'anno è ormai alle porte e Afi Esca non si lascia scappare l'occasione di entrare nel gioco e di farsi sentire, proponendo uno sconto per la sua piattaforma di preventivazione dell'assicurazione sul mutuo



La settimana di sconti più famosa al mondo è di certo quella del Black Friday. Se questa settimana era prima caratterizzata dall'attesa del cosiddetto "Venerdì nero" per recarsi all'alba fuori dai negozi a fare la coda per non farsi scappare le migliori offerte, negli ultimi anni, a causa di una sempre maggiore digitalizzazione, questo evento ha assunto dinamiche completamente diverse, trasferendo interamente la corsa per il prezzo migliore tutta sul canale digitale.

Afi Esca ha aderito a questa iniziativa utilizzandola per promuovere il suo innovativo preventivatore online della polizza sul mutuo.

Il sistema permette di ottenere immediatamente un preventivo per assicurare il proprio mutuo inserendo solamente cinque dati. E non finisce qui: il cliente, una volta finito il processo di preventivazione, viene immediatamente assegnato tramite un sistema di geolocalizzazione all'intermediario a lui più vicino, dal quale sarà ricontattato per fissare l'appuntamento e ultimare la stipula della propria polizza.

Da sabato 21 novembre e fino al Cyber Monday (lunedì 30 dicembre), solamente inserendo un apposito codice, sarà possibile ottenere uno sconto su tutti i preventivi effettuati su questa piattaforma. Afi Esca ha scelto la settimana più calda dell'anno per far sentire la propria presenza sul mercato offrendo ai propri clienti una protezione di qualità, ma a prezzo scontato, e ai propri intermediari un motivo in più per proporre ai clienti le polizze Afi Esca.

TECNOLOGIE

I progetti di Sermetra Assistance per gli intermediari

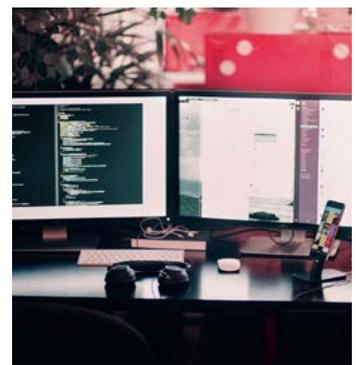
La società guidata da Denis Girola propone un modello di intermediazione basato su una piattaforma digitale evoluta che consente preventivazioni su più mandati, gestione delle firme digitali, archiviazione e sistema di pagamenti

Sermetra Assistance, società del gruppo Sermetra Holding specializzata nel settore assicurativo, punta sulla tecnologia digitale per raggiungere nei prossimi tre anni 20 partnership con compagnie assicurative, e allargare la propria rete fino a coinvolgere 1.000 intermediari.

La società guidata da Denis Girola, attraverso le sue piattaforme e i suoi servizi, attualmente distribuisce prodotti auto, rami elementari e tutela legale per Genertel, Quixa-Axa, Zurich Connect, Genalpiù e Tua. Il modello di intermediazione è basato su una piattaforma digitale evoluta che consente preventivazioni su più mandati, gestione delle firme digitali dei clienti, archiviazione sostitutiva dei documenti e un sistema di pagamenti sviluppato grazie alla partnership del gruppo Sermetra con PayTipper, targato Enel X.

Oltre agli intermediari assicurativi, Sermetra Holding, attraverso le proprie piattaforme proprietarie, serve ogni giorno una rete di 3.500 operatori professionali tra agenzie di pratiche auto e autoscuole. Nei pagamenti ha toccato alla fine dello scorso ottobre il traguardo del primo miliardo di euro transitato sulla piattaforma PagoPA, utilizzata per le tasse automobilistiche e le pratiche Pra, "un risultato – si legge in una nota della società – che a fine anno segnerà per Sermetra Holding e PayTipper - Enel X il quarto posto assoluto nei pagamenti PagoPA del Paese, con il 10% del totale delle transazioni".

Oltre agli applicativi dei pagamenti, il gestionale LisaWeb, sviluppato dalla software house Wichee che fa capo a Sermetra Assistance, consente agli intermediari assicurativi di gestire le scadenze, snellire e automatizzare i processi, facendo sì che "l'intermediario possa dedicare il proprio tempo alla cura dei clienti".



Fabrizio Aurilia

#79
novembre 2020

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

FUTURO DE
RA SOSTENI

NORMATIVA 14 ATTUALI

ribuzione
ativa
ale bancario

La sfida di An
per il rilancio
del Paese

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 24 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577